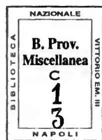

FONDO PIZZOFALCONE


NAZIONALE
BIBLIOTECA
B. Prov.
Miscellanea
C
1
3
VITTORIO EM. III
NAPOLI


BIBLIOTECA PROVINCIALE
Armadio
Palchetto
Num° d' ordine
34010

RACCOLTA DI VEDUTE

di

Napoli Pozzuoli, e loro contorni

Con delle brevi descrizioni

di

GASPARE VINCI

Disegnate dal vero, ed impresse Litograficamente

da

SALVATORE FERGOLA

Volume I.



Lit. di Fergola

Presso Domenico Sangiacomo
1824



Sepolcro di Virgilio



SEPOLCRO DI VIRGILIO.



Nell' entrare dentro la grotta di Pozzuoli dalla parte di Napoli, sull' alto del monte a sinistra osservasi una piccola fabbrica, che vien chiamata Sepolcro di Virgilio e che una tradizione immemorabile indica per tale, come scrive Servio. Detto edificio, giustamente celebre per la memoria di un tant' uomo, e pel concorso de' suoi ammiratori, al presente si ritrova circondato ed ingombro da spine e da bronchi; e la mano devastatrice del tempo non ha conservato, che de' miserabili ruderi abbelliti da spontanee piante di alloro. La figura del suddetto è quadrata, avendo ciascun lato 11 piedi di lunghezza. Le mura per la loro antichità hanno sofferto in più parte delle lesioni; sopra dette mura di forma quadra s' inalza altra fabbrica cilindrica, che terminava con una volta. L' interno di detto sepolcro è di pietra tufo, e mattoni; l' esterno poi è di opera reticolata, che prima doveva essere intonacata, e forse ancora ingessata, come si rileva da' vestigii che se ne osservano. Il Sepolcro riceve lume da tre aperture nell' alto della volta, ed aveva l' ingresso per una sola porta più alta del suo piano, per la quale vi si scendeva. Due lati sono adorni di tre nicchie; negli altri due lati se ne osservano due. Alcuni scrittori sono di opinione, che dirimpetto la porta d' ingresso, ed in mezzo alle due nicchie che ora si osservano, vi era una'altra nicchia più grande, e più ornata delle altre, nella quale erano depositate le ossa del poeta. Questa terza nicchia, quando anche vi fosse stata, non offre avvanzo alcuno, perchè la parte delle mura ove dovea essere, è stata bucata, ed è attualmente la porta d' ingresso. Altri poi col Celano assicurano che l' urna, la quale conteneva le ceneri del Poeta, stava situata nel centro di questa stanza, sostenuta da nove colonnette di marmo greco; e che avanti di essa vi era una lapide, sulla quale era scritto il

noto distico composto dallo stesso Virgilio per esser scritto sul suo tumolo: il distico è il seguente:

Mantua me genuit, Calabri rapuere tenet nunc
Partenope, cecini pascua, rura, duces.

Questo monumento a tempo di Ruggiero fu trasportato nel Castel nuovo, dove non si potè più ritrovare. Se vogliamo giudicare da ciocchè si osserva negli altri sepolcri antichi, sembra più probabile la prima opinione.

È noto che il celebre Epico latino morì in Brindisi; egli lasciò scritto nel suo testamento, che il suo cadavere fosse stato trasportato in Napoli, e tumulato nella sua villa Putulejo vicino all' ingresso della grotta Posilipana, dalla parte che guarda Napoli, ch' è precisamente il luogo, ove ora trovasi il sepolcro. Augusto reduce dall' Oriente all'epoca della sua morte, comandò l' adempimento di ciocchè Marone avea disposto, e tutto fu eseguito.

Grotta di Pozzuoli

GROTTA DI POZZUOLI.

Questo antico monumento esisteva a' tempi di Strabone; esso presenta una strada piana, e scorciatoja costruita in linea retta nel seno della montagna di Posilipo, che da Napoli porta a Pozzuoli, e che risparmia la salita della collina. Essa è lunga pal. 2654, larga circa pal. 24: la sua altezza poi varia tra 26, e 74 palmi. Non sappiamo con certezza se sia stata opera de' Cumani, o de' Romani. Quello che sappiamo di certo si è, che ne' tempi di Augusto di già esisteva, e se ne servivano. Se vogliamo attenerci a ciocchè dice Seneca, il quale passò per essa, allorchè da Baja si portò in Napoli, la grotta di Pozzuoli, dovea essere oscurissima: in fatti questo celebre Filosofo ne fa una trista descrizione, e ce la dipinge oscurissima, e piena di soffogante polvere, e stretta. Pare dunque che la medesima da principio fu assai bassa, e comoda per l' uso de' soli pedoni. È fuor di dubbio altresì che dagli antichi non fu lastricata. Alfonso I d' Aragona vi fece fare delle riparazioni, ne fece abbassare il suolo, e la migliorò. Il Vicerè D. Pietro di Toledo la fece lastricare, la rendè più piana, e la illuminò con due grandi spiragli praticati sulla volta della grotta, a traverso del monte: lo stesso benemerito Vicerè fece dilatare le due aperture, e quella che guarda Napoli fu tagliata fino all'altezza di 100 palmi. Di più verso la metà del lato sinistro, entrandosi dalla parte di Napoli, fu intagliata nel monte, per ordine dello stesso Vicerè, una Cappella, che fu consagrata alla Vergine col titolo di *S. Maria della Grotta*, come al presente si osserva. Sicchè fu il Vicerè Toledo, che ridusse la grotta di Pozzuoli allo stato, in cui attualmente si vede.

La mano del tempo avea prodotto de' guasti in essa; e l' immortal Carlo III la ristaurò, facendola meglio lastricare.

*

Da pochi anni addietro vi sono stati aggiunti molti fanali, che la rendono traficabile più comodamente.

Nell' ingresso orientale di detta grotta vi si vede l' epitaffio, che il lodato Vicerè vi fece mettere, nel quale sono descritti i luoghi, e le virtù delle acque minerali che gl' inaffiano, e le distanze da luogo a luogo.

All' ingresso orientale della grotta, ed al lato destro si vede un residuo di una Cappella, che fu sacra a Priapo, dove le donne divote di tal nume radunavansi in tempo di notte per far le loro offerte, e le sacre funzioni, e siccome Priapo era venerato pure in quei tempi come custode de' campi e de' confini, 'fu qui disposto in forma di Erme a tal oggetto; onde tutto il monte si nomina *Ermeo*, o *Ermico*.

Lit. Fergola

Lago d'Agnano



LAGO D' AGNANO.

La forma di questo lago è quasi rotonda ed ha un miglio e mezzo di circonferenza. Le sue acque sono dolci, avendo un recinto di alte colline, che lo chiudono come un bacino. Esso è un lago formato in mezzo ad uno degli antichissimi crateri vulcanici. Lo dimostrano ad evidenza gli ammassi immensi di materie bruciate, e colorite dall' ossido di ferro, e la ghiaja vulcanizzata dalla natura dei monti, che lo circondano. In alcune parti della sua riva si sviluppano il gas acido carbonico, e l' idrogeno solforato, che producono in certi tempi un bollimento nell' acqua. Il taglio del monte ha fatto credere ad alcuni scrittori, che questo lago una volta avesse comunicazione col mare: ma il livello del mare molto superiore smentisce tale opinione.

Fin dai tempi de' Romani vi esisteva una non piccola terme, di cui oggi ancora se ne osservano i ruderi alle falde della collina a sinistra nel discendere al detto lago. Le diramazioni di questa terme sono le così dette stufe di S. Germano vescovo di Capua, il quale vi ci si conducea, onde liberarsi da suoi incomodi di salute. Al disopra di questi sudatorj, nell' alto della collina, si osservano avanzi di fabbriche laterizie, e reticolate, alcune delle quali hanno la forma di celle con archi di solida costruzione nell' ingresso, e con tubi di terra cotta nell' alto delle pareti: altri poi presentano la forma di semicerchio con segni di gradinate. Quì erano le antiche e famose terme *Angulane* tanto apprezzate dai Romani, e che, estinte le piriti in quel luogo, furono ne' tempi posteriori ac-

comodate nella parte più bassa della collina, ove presentemente si vedono. Mazzocchi ed altri hanno creduto che ivi esistesse una Città chiamata *Anglano* o una villa di Lucullo. Ma all' infuori di questi ruderi di antiche stufe, non si osserva alcuno altro avanzo di altri magnifici edificj.

Lit. di Fevola

Grotta del Cane al Lago d' Agnano

7
GROTTA DEL CANE.

Sulla sponda del lago di Agnano verso sud-est vedesi una piccola grotta detta del Cane lunga circa 13 palmi, alta 7 nel suo ingresso, e larga quattro in cinque palmi; gli si dà detta denominazione, perchè le sue mortifere esalazioni ordinariamente vengono osservate colle esperienze, che si fanno su questo animale. Plinio fa menzione di detta grotta denominandola *Scrobe charonea*. Lunga cosa sarebbe narrar tutto ciò, che si è detto sui fenomeni, che in essa si osservano. Basta solo sapere, che dalla soglia della porta fino al fondo della stessa vi è uno strato di gas acido carbonico, che come una densa nebbia continuamente si svolge dal suolo, e vi si mantiene all'altezza di circa un palmo. In unione di esso s'innalza anche una quantità di vapori, che si addensano alla volta della medesima, e ricadono di nuovo in tante gocciole di acqua. Gli scrittori antichi, parlando di questa grotta, hanno molto esagerato gli effetti di tal gas, che chiamano *mofete sulfuree*, o *arsenicale*, ed hanno raccontate cose spaventevoli. Quello che è incontrastabile, è che esso ammazza gli animali, che lo respirano in più o meno di tempo, secondo la loro specie, e costruzione. I lumi vi si smorzano all'istante per la totale mancanza dell'ossigeno; la polvere da schioppo però, che ha cominciato a bruciare sopra il livello di questo gas continua la sua combustione per l'ossigeno, che gli vien somministrato dalla decomposizione del nitrato di potassa.

Si racconta poi che Carlo VIII Re di Francia vi fece mo-

rire un asino; e che D. Pietro di Toledo vi fece introdurre due Schiavi, i quali vi morirono; gli ucelli vi periscono all' istante; e se ne sono trovati morti innanzi alla porta di detta grotta. Gl' insetti dopo molto tempo di soggiorno in questo gas vi restano storditi, e riprendono la loro attività, allorchè sono di nuovo esposti all' aria libera.